

Ansgar Schanbacher

## Cementare la terra: lo sviluppo di Gottinga tra passato e presente

Oggi appare normale che per entrare nel centro storico di una città bisogna superare una spessa cintura di monotone periferie costruite su suoli precedentemente coltivati. Altrettanto normale è che un'uscita autostradale tagli il centro storico di una piccola città, frammentandola. A prima vista, è facile cogliere che gran parte di edifici e infrastrutture sia stata costruita negli ultimi decenni e tuttavia solo poche persone sembrano disturbate dalla rapidità con cui il paesaggio si è modificato. Forse che la mente umana non riesce a percepire questi cambiamenti? Simili trasformazioni urbane però non hanno avuto luogo soltanto a partire dalla seconda metà del Novecento, ma hanno le loro origini nel Diciannovesimo secolo, secolo in cui le costanti trasformazioni paesaggistiche avvennero in concomitanza con l'accelerazione dovuta all'industrializzazione, che alterò significativamente paesaggi plurisecolari. Così come avvenne alla valle del fiume Leine, nella Germania centrale.

L'ampia valle tra Gottinga e Hannover è un posto lontano dalla frenesia delle metropoli. Su entrambi i lati del fiume si estendono colline piene d'alberi verdeggianti, interrotte talvolta dai resti di una torre medievale, che rimanda ai tempi in cui i cavalieri controllavano i dazi dei mercanti che passavano da Kassel a Hannover. Tuttavia, in alcune parti della valle la vista è ben meno verdeggiante e panoramica: diverse autostrade, la superstrada nazionale A7 e quattro binari ferroviari attraversano il paesaggio, che è letteralmente inondato da industrie e quartieri residenziali appartenenti a Gottinga (fig. 1).



Figura 1.  
Edifici industriali a nord di Gottinga costruiti nel 2019 su terreni prevalentemente verdi (Fonte: Ansgar Schanbacher)

Mi domando spesso quali sembianze avesse questo paesaggio, che attraverso diverse volte alla settimana, prima dei processi di industrializzazione, prima della costruzione della linea ferroviaria Gottinga-Hannover negli anni Cinquanta dell'Ottocento. Com'erano percepiti i cambiamenti che avevano interessato la valle del Leine, tra i quali figurava anche l'istituzione dell'Università di Gottinga?

Immergersi nel passato aiuta a trovare le risposte a queste domande e a comprendere meglio come la percezione del paesaggio si sia modificata nel tempo. Nella mia attuale ricerca sulla storia ambientale delle città in età moderna provo a guardare come gli abitanti di alcune aree urbane abbiano percepito e affrontato la scarsità di risorse e i rischi ambientali. Tra le questioni che studio rientrano le attività proto-industriali e agricole dentro e intorno alle città. Ritengo che soffermarsi sull'uso dei suoli urbani fertili durante il Diciottesimo secolo sia un punto di partenza per guardare agli sviluppi della valle del Leine durante i due secoli successivi. A partire dal Diciannovesimo secolo, infatti, il paesaggio iniziò a essere concepito come uno spazio da sacrificare/dedicare a infrastrutture e impianti industriali.

Comprendere il concetto di paesaggio può essere complicato quando ci si può affidare soltanto all'interpretazione di fonti scritte, ma utilizzando fonti memoriali è possibile creare storie ambientali maggiormente attente alla dimensione materiale. Faccio un esempio sempre relativo alla valle del Leine. Un'acquaforte di Matthäus Merian d.Ä., autore di un'opera in 30 volumi sui paesaggi urbani del Diciassettesimo secolo (*Topographia Germaniae*), mostra con sorprendente dovizia di dettagli i parchi, i giardini, i campi e le colline che circondavano Gottinga intorno al 1610 – scenario che rimase pressoché immutato fino alla metà dell'Ottocento (fig. 2).

Dopo la fondazione dell'Università di Gottinga nel 1737, numerosi studenti e ricercatori documentarono le loro esperienze dei mutamenti del paesaggio, consentendo agli storici come me di avere una visione più intima dei secoli Diciottesimo e Diciannovesimo. Uno di loro, lo studente danese Johann Georg Bärens, scrisse una descrizione di Gottinga e dei suoi dintorni nel 1754, alludendo proprio ai terreni fertili, alle pianure coltivate della città e dei suoi villaggi vicini. Trent'anni dopo, il viaggiatore e teologo Christoph Friedrich Rinck di Karlsruhe documentò la presenza di terreni, boschi, fattorie e villaggi visibili dai bastioni della città. Quando ho tentato di ripetere quest'esperienza camminando su quegli stessi bastioni, ho visto



Figura 2.  
Matthäus Merian d.Ä.  
Göttingen, Gesamtansicht von Westen,  
1641. Acquaforte su rame, 20 x 30,5 cm,  
<http://www.zeno.org>,  
Contumax GmbH &  
Co. KG

anche io molto verde, poiché l'anello urbano che oggi circonda il centro della città è un parco dalla forma di corridoio. A partire dagli anni Settanta del Settecento, dopo la defortificazione della città, diversi alberi furono piantati in quest'area. Oggi giorno dietro gli alberi di cui sopra si possono percepire numerose strade, rumorosi cantieri e alti edifici che svettano nel panorama cittadino.

Al contrario, numerose fonti storiche dimostrano che durante il Diciottesimo secolo, il paesaggio aperto cominciava più o meno al di là delle mura della città. Göttinga era anche nettamente separata dai villaggi circostanti, come Weende e Grone, che sono oggi parte integrante della città. Una mappa dettagliata datata 1784 (fig. 3) ed elaborata durante un'inchiesta sul territorio promossa dall'elettorato di Hannover (*Kurfürstentum Hannover*) è una fonte preziosa in questo senso. Basti pensare che richiese 20 anni di rilevazioni da parte della corporazione degli ingegneri per essere completata. Leggendo tra le informazioni raffigurate, si possono comprendere non soltanto gli utilizzi del territorio del passato, ma anche l'estensione di insediamenti, giardini, campi coltivati e praterie. A quel tempo, circa 4000 mucche, maiali e pecore vivevano ancora nella città di Göttinga ed erano regolarmente condotti nei



Sempre intorno al 1800, Gottinga era città molto ben collegata, come mostrano gli scritti di Heinrich Heine, che vi soggiornò per un breve periodo nel 1820 e nuovamente tra il 1824 e il 1825, mentre completava i suoi studi di diritto. Uscendo dalla città per scalare il Brocken, la vetta più alta delle catena montuosa di Harz, descrisse nel 1824 i suoi sentimenti nel *Harzreise*. Questo è quello che provava dopo aver oltrepassato il cancello di Wendeer a Nord della città:

La fresca aria mattutina soffiava sulla strada, gli uccelli cantavano felicemente e, a poco a poco, con la brezza e gli uccelli, la mia mente divenne fresca e allegra. [...] Le mungitrici passavano di rado, così come gli asini.

Oggi, il passaggio descritto da Heine è dominato da rumorosi stradoni che portano alla superstrada, da una stazione di servizio e da palazzi a più piani. Mentre la scena descritta da Heine in *Harzreise* può sembrare univocamente amena, non era ugualmente e univocamente apprezzata positivamente al tempo. I sostenitori del “progresso” che ricoprivano le cariche politiche e amministrative della cittadina, come il sindaco Georg Julius Philipp Merkel, lamentavano la barabanda di sentieri, le greggi di pecore e il disordinato mosaico di campi privi di sistemi di drenaggio intorno alla città. Qui si coglie il senso di uno dei numerosi conflitti riguardo l'utilizzo della terra al tempo. Simili conflitti sono spesso dibattuti dalla storiografia ambientale, economica e sociale. L'accesso alla terra rappresentava una questione cruciale per la sussistenza delle popolazioni locali, come l'autorizzazione alla raccolta di legna da fuoco nelle foreste locali, l'accesso al pascolo su erbaggi attorno alle mura della città, o l'estrazione di minerali grezzi in certe porzioni di terra. Anche oggi, ci troviamo ad affrontare simili conflitti, poiché la crescita della popolazione locale ha ridotto la porzione di spazio *pro capite*, a cui si sono aggiunti i problemi dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici. Conflitti per l'accesso alla terra e all'acqua si verificano anche adesso, e su una scala maggiore che in passato.

Durante il Diciannovesimo secolo, la popolazione della ricca città universitaria di Gottinga crebbe costantemente, specialmente dopo l'apertura della linea ferroviaria nel 1854. Nel 1860, c'erano 12200 abitanti, circa due volte in più di un secolo prima, mentre oggi ce ne sono 134000, un numero simile alla città di Cambridge, nel Regno Unito. La scarsità di alloggi nella città, insieme al presunto stato di “degrado” delle sue periferie, portarono a provvedimenti amministrativi come la formulazione di una nuova legge abitativa (*Bauordnung für die Stadt Göttingen*) nel 1877. Questa legge, che può essere ricostruita attraverso la grande quantità di documenti presente negli archivi della città,

determinò l'espansione delle aree edificate. Intorno al 1900, i nuovi palazzi avevano già raggiunto i confini della città e l'assorbimento dei villaggi circostanti era già cominciato. Sia a causa degli sviluppi urbanistici – come la maggiore densità demografica e la riduzione dei territori non coltivati – che per altri motivi, i cittadini più abbienti e gli intellettuali di Gottinga preferirono posti più tranquilli e bucolici. Un esempio di questa tendenza è il *cottage* della scrittrice Lou Andreas-Salomé (1861-1937) e di suo marito, l'orientalista Friedrich Carl Andreas, che sorgeva nella zona orientale della città, nel mezzo di un giardino popolato da alberi secolari, un frutteto, un orto e un pollaio.

Durante gli anni Venti del Novecento, il centro storico di Gottinga fu progressivamente circondato da terreni di proprietà dell'azienda ferroviaria, da appartamenti, da un'area ospedaliera, da case bifamiliari con giardino, da ville a Est e baracche a Sud. Molto era cambiato dai giorni di Heinrich Heine, soprattutto a causa degli avanzamenti nelle tecniche di costruzione dei palazzi e della realizzazione di infrastrutture. L'uso di asfalto nella costruzione di strade aumentò sensibilmente durante la seconda metà del Diciannovesimo secolo e il cemento era diventato già materiale da costruzione diffuso, com'è possibile leggere su un'edizione dell'Enciclopedia Meyers del 1905. Tale sviluppo si collega ai processi di motorizzazione di massa degli anni Cinquanta e Sessanta, che non tenevano in considerazione il valore storico della struttura urbana e dei suoi dintorni. Infatti, il numero di pendolari a Gottinga è notoriamente aumentato dagli anni Cinquanta in avanti, così come il numero delle ville nei villaggi limitrofi, come Rosdorf e Bovenden.

Oggi, approssimativamente il 7% del territorio della Sassonia Inferiore, dov'è situata Gottinga, è coperto da palazzi e infrastrutture, per un totale di 3340 chilometri quadrati, quattro volte più dell'area di Amburgo. L'occupazione del suolo con infrastrutture e strutture previene la permeabilità del terreno, abbassa la capacità di immagazzinamento dell'acqua e altera le qualità dei suoli circostanti. Il governo regionale della Sassonia Inferiore sta attualmente cercando di limitare il consumo di acqua e suolo entro il 2030 e il consiglio municipale di Gottinga è ben consapevole dell'importanza degli spazi verdi pubblici, ma riconosce nelle linee guida per lo sviluppo urbano stilate nel 2012 (*Leitbild 2020*) la necessità di creare nuove aree commerciali per non fermare la crescita economica.<sup>1</sup>

1 "Städtebauliches Leitbild 2020," Stadt Göttingen, consultato nel Marzo 2020, <https://www.goettingen.de/rathaus/konzepte/wohnen-und-bauen/staedtebauliches-leitbild-2020.html>.

Nei secoli Ventesimo e Ventunesimo molti paesaggi centroeuropei, specialmente nelle fertili valli riverine del Reno, del Meno e del Neckar, sono stati cementificati da infrastrutture, da palazzi e il loro paesaggio è stato alterato in maniera irreversibile. Questi cambiamenti sono avvenuti gradualmente e chi abitava questi luoghi si è adattato velocemente alle nuove configurazioni spaziali, tendendo a dimenticare come essi apparissero fino a poco tempo prima. Anche io, ad esempio, non ricordo più come apparisse il territorio adesso coperto da nuovi palazzi vicino ai binari della stazione di Gottinga (fig. 1). C'era probabilmente un terreno, un parco, o lotti coltivati. Ripensandoci, non posso ignorare il senso di sconfitta pensando a quel che era certamente un paesaggio pubblico e verde che con tutta probabilità non rincontrerò più, neanche nella mia memoria. Nel 1824 Heinrich Heine impiegò un giorno per percorrere i 40 chilometri da Gottinga a Osterode e alle fine di quella giornata dichiarò di sentirsi “stanco come un cane” e di aver dormito “come un cane.” I tempi degli spostamenti oggi sono totalmente diversi.

I cambiamenti dello spazio urbano non sono percepiti in tutta la loro pervasività sia per la velocità con cui sono avvenuti, sia perché si sono legati a ideali di progresso e di sviluppo economico che non sono stati messi in discussione, se non recentemente. Simili ideali offrono ancora argomenti convincenti per cementare il territorio, benché questa sia una delle risorse più preziose e vulnerabili. Compito di una/o storica/o dell'ambiente è perciò registrare questi cambiamenti, svelando e traducendo le diverse fonti che documentano le trasformazioni del paesaggio nel tempo.

Sebbene molto sia cambiato a Gottinga dai tempi di Heinrich Heine, quando la città era circondata da uno scenario agricolo e forestale, non tutte le trasformazioni parlano di un deterioramento. Per esempio, le colline rifeestate a Est di Gottinga sono ben viste dai residenti della città e mostrano che un ritorno a pratiche di uso della terra alternative alla cementificazione sia possibile nel futuro e anche nel presente.

**Bibliografia**

Denecke, Dietrich, Ernst Böhme e Rudolf von Thadden. *Göttingen. Geschichte einer Universitätsstadt. 3 Volumes*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 1987–1999.

Heine, Heinrich. *Pictures of Travel*. Traduzione di Charles Godfrey Leland. Philadelphia: Schaefer & Koradi, 1879, 49–103. <https://archive.org/stream/heinrichheinespi00hein/ref=ol#page/n12/mode/2up>.

Wilhelm, Jan Volker. *Das Baugeschäft und die Stadt. Stadtplanung, Grundstücksgeschäfte und Bautätigkeit in Göttingen 1861–1924*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 2006.